

INFERMIERE DI FAMIGLIA. PROGETTO DI AGGIORNAMENTO PER INFERMIERI DEI SERVIZI TERRITORIALI PIEMONTESI

Cesarina Prandi

Aviata nel mese di settembre 2000 la seconda edizione del corso di formazione "Infermiere di famiglia e di comunità", commissionato dalla Regione Piemonte al CE-SPI, che ne ha curato la progettazione, realizzazione e valutazione.

IL CONTESTO

In Italia, la legge n. 833 del 1978 - istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale - che prevedeva l'attuazione del Servizio di assistenza domiciliare di base, è tuttora operante ed è rafforzata da quanto asserito nel DPR 1 Marzo 1994 "Piano Sanitario Nazionale per il triennio 1994/96" e nel "Piano Sanitario Nazionale per il triennio 1998/2000". Quest'ultimo, nel riferirsi all'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), recita testualmente: "...l'Assistenza Domiciliare diventa integrata quando professionalità diverse collaborano per realizzare progetti unitari, cioè mirati sulla diversa natura dei bisogni. La programmazione dell'ADI deve prevedere la complementarietà tra i diversi moduli assistenziali, la valorizzazione del nursing ...".

In ogni caso, il cambiamento sanitario intrapreso persegue l'attivazione e l'ampliamento di questi servizi che rappresentano grande interesse per il politico, il professionista ed il cittadino che vi deve fare ricorso.

In tale ambito il ruolo primario svolto dagli infermieri è ampiamente riconosciuto e sollecitato dalle Organizzazioni internazionali (OMS), dalle Istituzioni comunita-

rie, dai responsabili politici e amministratori locali. Quale gruppo più numeroso di operatori sanitari, per la loro professionalità specifica, essi risultano risorsa chiave per il successo delle riforme.

Dunque le cure infermieristiche a domicilio sono una realtà con la quale la competenza professionale deve costantemente misurarsi: le decisioni prese sottendono il ricorso continuo all'autonomia ed alla responsabilità giuridica e deontologica del singolo e propongono nuove sfide alla professione. Queste comprendono l'insegnamento ai singoli ed alle famiglie delle tecniche di autocura, l'aiutarli a gestire le malattie croniche, il creare servizi su misura per rispondere ai bisogni dei gruppi più a rischio nel continuum assistenziale.

Le attuali realtà patologiche unite al ricorso sempre più frequente alle cure palliative, esprimono la necessità di un infermiere ben formato, investito di una certa autorità, che accetti la responsabilità e sia competente per lavorare in contesti interdisciplinari ed intersettoriali.

L'educazione/informazione al paziente e a chi lo assiste è in sintonia con l'attuale orientamento dell'assistenza infermieristica verso la promozione dell'autodeterminazione del paziente e l'autonomia dei familiari.

L'applicazione della legge n. 42/99 e il riferimento al Profilo Professionale, al Codice Deontologico e all'ordinamento didattico inducono gli infermieri collocati in differenti gerarchie a farsi carico responsabilmente delle competenze erogatate dall'assistenza infermieristica. Gran parte degli infermieri attual-

mente occupati nel settore delle cure domiciliari ha fortemente contribuito allo sviluppo delle stesse ma per continuare a farlo è tempo di occuparsi della propria formazione professionale. Questo corso giunge nella realtà Piemontese quanto mai tempestiva. Realtà che si è distinta per l'incremento dei malati che accedono ai servizi sanitari domiciliari, per la presenza di alcuni servizi che si sono dimostrati sensibili e culturalmente avanzati e applicano correttamente cartelle assistenziali domiciliari, formulano piani assistenziali integrati e stanno per accedere all'accreditamento del servizio, utilizzando procedure e standard di riferimento.

L'ORGANIZZAZIONE DEL CORSO

Ispiratosi al documento di recente pubblicazione anche in lingua italiana del documento dell'OMS "L'infermiere di famiglia" (Infermiere Informazione n. 5-6, 2000), all'inquadramento normativo previsto dalla legge n. 42/99, dal nuovo Codice Deontologico per Infermieri, dal Patto con il cittadino e dalle linee guida per un Progetto di formazione Infermieristica complementare nelle aree previste dal D.M. 739/94, il corso di Infermiere di Famiglia e di Comunità si articola in 7 aree. Quattro sono quelle riferibili al profilo professionale: Clinica, Educazione, Relazione, Ricerca, a cui vanno aggiunte quella di Organizzazione del lavoro infermieristico, di Legislazione del settore e della professione. La settima area è rappresentata dall'introduzione e chiusura del corso in cui si affrontano rispettivamente la Progettazione e la Valutazione del corso. (Fig.1)

Ogni area viene sviluppata attraverso l'organizzazione di moduli didattici, che possono prevedere anche una progettazione e valutazione autonoma, ma non per questo sconnessa dal resto del progetto. I moduli sono presieduti dai coordinatori didattici.

Il calendario delle giornate è intensivo: 27 giorni a tempo pieno per un totale di 200 ore, da metà settembre a metà febbraio impone ai partecipanti un ritmo serrato di

appuntamenti in aula e lavori di lettura, elaborazione e approfondimenti da condurre in autonomia. Il Corso proposto si colloca come "aggiornamento professionale", strettamente disciplinare orientato a fornire competenze uniformi sul territorio piemontese.

OBIETTIVI GENERALI DEL CORSO

Identificare i bisogni di salute della famiglia e della comunità tenendo conto dell'incidenza sulla salute dei seguenti fattori:

- ambiente fisico e sociale;
- valori culturali e credenze;
- fattori demografici ed epidemiologici;
- condizioni economiche e sociali

Pianificare, fornire e valutare l'assistenza infermieristica alla famiglia e della comunità, nell'ambito delle strutture del settore e a domicilio.

Conoscere ed utilizzare la rete dei servizi e le modalità di accesso.

Operare in un gruppo pluridisciplinare per l'assistenza di famiglia e della comunità.

Provvedere all'educazione sanitaria dei pazienti, delle loro famiglie, di chi si occupa dell'assistenza e del personale ausiliario, utilizzando metodi di insegnamento e apprendimento adeguati.

Coinvolgere i pazienti, le rispettive famiglie e la comunità nell'assistenza infermieristica, permettendo loro di partecipare attivamente al processo decisionale relativo.

Ridurre lo stress di chi assiste.

Analizzare i possibili indicatori di qualità dell'assistenza.

Sviluppare una relazione terapeutica con il paziente.

Individuare i criteri e standard per erogare prestazioni sanitarie domiciliari di qualità.

I PARTECIPANTI

Al primo corso, conclusosi a giugno 2000, i partecipanti erano 38 (Fig. 2). Il tasso di assenza è stato del 12%. I partecipanti che hanno frequentato tutti i 27 giorni di formazione sono stati 11.

Nel secondo corso i partecipanti sono 31 (Fig. 3). L'individuazione

Fig. 2

ASL	N. Partecipanti	ASL	N. Partecipanti
1	2	12	2
2	2	13	1
3	2	14	2
4	2	15	2
5	2	16	1
6	2	17	2
7	1	18	2
8	2	19	1
9	2	20	2
10	1	21	1
11	2	22	2

dei nominativi viene fatta a livello aziendale. Le ASL che nel secondo corso non hanno inviato infermieri in aggiornamento sono state 6.

Fig. 3

ASL	N. Partecipanti	ASL	N. Partecipanti
1	3	12	2
2	0	13	0
3	2	14	1
4	2	15	1
5	2	16	1
6	2	17	3
7	4	18	2
8	1	19	0
9	2	20	0
10	0	21	1
11	2	22	0

Motivazione al lavoro in cure domiciliari

Trasferimento deciso dall'azienda	2
Trasferimento su richiesta	20
Insoddisfazione del lavoro precedente	2
Maggiore complessità	1
Minore complessità	0
Maggiore autonomia professionale	12
Minore autonomia professionale	0
Orari/turni favorevoli	9
Desidero lavorare individualmente	1
Desidero lavorare in équipe	5
Poco tecnicismo	0
Altro	

Come giudico il lavoro a domicilio del malato e con le famiglie

Piacevole	16	Faticoso	7	Stancante	4
Autonomo	13	Soddisfacente	10	Dipendente	1
Caotico	2	Organizzato	2	Coinvolgente	22
Responsabilizzante	20	Individuale	4	Distaccato	0
Complesso	17	Altro			

In considerazione dell'elevato numero dei partecipanti e delle loro ricche esperienze, i conduttori in aula sono mediamente due in modo da permettere un rapporto vicino a 1/15 e nel caso si renda necessario, la possibilità di suddividere i partecipanti in due, tre gruppi, sia per orientare l'apprendimento ai differenti livelli di bisogni espressi, sia di utilizzo pieno dei prerequisiti posseduti.

All'inizio del corso è stato somministrato un questionario anonimo che ha permesso di delineare il profilo degli infermieri che operano nei servizi territoriali piemontesi. Lo schema delle risposte riprodotte si riferisce a due domande a cui era possibile dare più di una risposta. (Fig. 4)

I CONDUTTORI

I conduttori del corso con i direttori e il supervisore della formazione del CESPI costituiscono l'équipe di progettazione e valutazione. Sei sono i coordinatori didattici scelti utilizzando i seguenti criteri:

- esperienza nella didattica per adulti;
- esperienza in tecniche didattiche attive;
- conoscenza pratica delle problematiche inerenti il contesto del-

l'infermieristica di famiglia e/o del settore affine al tema del modulo affidato;

- esperienza clinica e formativa vivace e innovativa.

A loro è richiesto di:

- progettare il modulo affidato secondo il seguente schema:
 - ☞ Stesura di obiettivi specifici *
 - ☞ Definizione delle docenze e della loro articolazione*
 - ☞ Definizione delle metodologie didattiche*
 - ☞ Definizione e preparazione del materiale didattico*
 - ☞ Predisporre esercitazioni o lavori esperienziali *
 - ☞ Predisporre la valutazione dell'apprendimento del modulo *
 - ☞ Predisporre una bibliografia di riferimento per i partecipanti*

* in accordo con i docenti

- Verificare la coerenza tra la progettazione dei moduli e le linee generali del corso di aggiornamento.
- Utilizzare gli strumenti di valutazione di gradimento del corso preposti e tabulare i dati.
- Redigere la relazione finale dello svolgimento del modulo: progetto, realizzazione, esercitazioni, lavori di gruppo, osservazioni e commenti, valutazione.
- Redigere un dossier (Teaching Portfolio) in cui archiviare tutto il materiale dei moduli, comprese le osservazioni dei coordinatori e docenti.

I direttori del corso sono due, un medico e un infermiere. L'infermiere si occupa di verificare la progettazione del corso dopo aver indicato le direttrici programmatiche e le linee generali del corso, della supervisione e controllo della realizzazione e della valutazione. Individua e tiene i contatti con i coordinatori dei moduli, gestisce le informazioni fra i coordinatori e ne favorisce l'integrazione, definisce in accordo con i coordinatori il sistema di valutazione sia formativa che di gradimento oltre che della validità del progetto stesso.

Il medico ha visionato i contenuti clinici del progetto e ne ha valu-

tato l'aderenza e coerenza con il Sistema Sanitario Nazionale.

I docenti intervenuti sono stati 22 nel primo corso: 7 medici, 11 infermieri, 1 terapeuta della riabilitazione, 1 sociologo, 1 assistente sociale, 1 psicologo.

L'équipe lavora incontrandosi periodicamente al completo per aggiornarsi sulle differenti fasi del corso, sull'andamento e condivide le scelte didattiche da utilizzare e come fronteggiare eventuali criticità. Fondamentali sono gli incontri di verifica della progettazione che sono finalizzati a individuare falle nel tessuto della progettazione o doppioni e l'incontro preliminare alla progettazione in cui vengono condotte le scelte del modello di cura a cui riferirsi, del modello della relazione d'aiuto, dell'educazione terapeutica e della qualità dei servizi.

Il CESPI conduce un lavoro di verifica attraverso un supervisore della formazione che incontra l'équipe periodicamente e tiene i rapporti con i direttori.

La segreteria coadiuva nello svolgimento dei lavori attraverso l'approvvigionamento dei materiali, la tenuta degli schedari dei partecipanti e dell'archivio del corso.

LA DIDATTICA

Gli strumenti didattici progettati e utilizzati si muovono su quattro tipi di tecnologie:

- **Trasmissive:** utilizzati ogni qualvolta si intende far assimilare delle notizie, dei concetti che si devono riprodurre.
- **Pratiche:** utilizzate quando i saperi da trasmettere implicano la capacità di affrontare e risolvere i problemi, argomentare, esplorare la realtà.
- **Autoriflessive:** utilizzate quando i saperi da acquisire implicano delle attività introspettivi, di presa di coscienza.
- **Virtuali:** quando si creano i saperi mediante atti cognitivi, progettuali, ipotetici, immaginative.

Le scelte condotte dai coordinatori e dai direttori del corso riguardano le tecniche didattiche da utilizzare, sono state privilegiate non tanto l'uso e la sperimentazione

della tecnica di per sé ma si sono concertate fra loro per creare un equilibrio orientato a:

- * far aumentare la capacità d'apprendere alle persone mentre lavorano;
- * sviluppare il know-how partendo dal comportamento lavorativo dei partecipanti;
- * aumentare da subito la produzione d'aula;
- * creare il piacere di imparare;
- * sviluppare la molteplicità delle conoscenze latenti.

ELENCO DELLE TECNICHE UTILIZZATE

- ☞ Griglia d'analisi
- ☞ Casi
- ☞ Autocasi
- ☞ Discussione di gruppo
- ☞ Esercitazioni applicative
- ☞ Esercitazioni psicosociali
- ☞ Esposizioni
- ☞ In basket
- ☞ Istruzione programmata
- ☞ Laboratori esperienziali
- ☞ Progetti
- ☞ Ricerca d'aula
- ☞ Role playing
- ☞ Studio individuale
- ☞ T group

Due momenti di particolare significato formativo sono:

- la stesura del contratto formativo
- la scelta della metafora dei gruppi.

Il contratto formativo tra i partecipanti e i formatori è stato condotto attraverso gli stadi di:

- Individuazione dei bisogni di apprendimento
- Individuazione degli obiettivi di apprendimento
- Individuazione delle risorse e delle strategie di apprendimento
- Individuazione dell'impianto di valutazione

La scelta della metafora dei gruppi consiste nel primo lavoro che i partecipanti conducono all'apertura del corso. Dopo la fase dell'accoglienza dei partecipanti, utilizzata successivamente per analizzare l' meta-apprendimento riguardo all'accoglienza dei malati e delle famiglie, questi si accomodano a tavoli da lavoro che rimangono stabili per l'intero corso. Viene chiesto

in sede di gruppo, di socializzare attraverso la presentazione personale e professionale, di individuare le competenze che intendono acquisire con la frequenza al corso, le risorse che intendono offrire, infine di riprodurre su un cartellone un logo del loro gruppo accompagnato dalla scelta di un nome che li caratterizzerà durante il corso. Così i 31 partecipanti sono diventati il gruppo: Albero, Socrate, Nascita, Viaggiatori nel Tempo, Ape Maia.

LA VALUTAZIONE

La valutazione è considerata una fase fondamentale della progettazione e l'équipe definisce gli strumenti specifici da utilizzare a partire dall'analisi dei piani di apprendimento sui quali si progettano i moduli didattici.

Viene svolta a livello triangolare: il committente (Regione Piemonte), l'agenzia formativa (CESPI) con i formatori e i partecipanti.

Gli strumenti utilizzati sono molteplici, la Regione vaglia il progetto e la relazione finale del corso, l'agenzia formativa valuta la qualità delle tappe della progettazione dei moduli: stesura degli obiettivi, metodologie utilizzate, materiale didattico fornito criteri e strumenti di valutazione dell'apprendimento utilizzati. La supervisione consente di puntualizzare gli aspetti di presidio organizzativo del progetto.

L'apprendimento dei partecipanti viene valutato attraverso l'utilizzo di questionari ed elaborati indicati per la verifica quantitativa di contenuti nozionistici. I diari, compilati giornalmente a rotazione da due partecipanti, ove si scrive il resoconto soggettivo e oggettivo consentono una valutazione qualitativa, così come la narrazione utilizzata a fine corso.

Il gradimento è valutato con l'utilizzo di un questionario somministrato a fine modulo che prende in considerazione le seguenti variabili: interesse, utilità per la professione, soddisfazione delle aspettative. Quattro variabili aperte consentono e stimolano la pratica della riflessione sul processo di apprendimento e indagano le competenze giudicate apprese, gli argomenti su cui si de-

sidera un approfondimento, la formulazione di un giudizio positivo e uno negativo.

Per il conseguimento del certificato di frequenza dell'intero corso è necessario aver condotto un lavoro individuale autonomo, scritto, inerente le tematiche trattate nel corso scegliendo uno dei due possibili orientamenti metodologici indicati: area di miglioramento assistenziale una job description.

CONCLUSIONI

L'esperienza di aggiornamento professionale condotta ha molto entusiasmato, organizzatori, conduttori e partecipanti. La lettura delle valutazioni dei partecipanti al primo corso rappresenta lo specchio di cosa è avvenuto e di come è stata vissuta la formazione.

Raccontare è un modo per pensarsi e ripensare, per valutare, criticare e valorizzare, ma soprattutto per constatare che nulla è come prima.

ALLEGATO

Riportiamo in forma integrale le produzioni di valutazione di fine corso.

Come tutti ho dovuto ambientarmi, poi come normalmente sono, ho cominciato a tessere rapporti veri e disponibili con persone i cui punti in comune sono molti. Sono uno studente anomalo (apparentemente poco concentrato). Lo sono sempre stato, ma ad essere sincero ogni lezione il segno lo ha lasciato anche quelle in cui tagliavo mentalmente l'ultima parte perché le ho trovate pesanti. Non tutto è spendibile. Ho molto apprezzato i moduli che mi hanno fornito strumenti per capire meglio i malati e i moduli pratici. Avrei dosato diversamente il tempo: alcune lezioni erano troppo dilatate. Avrei dato meno notizie sulla bibliografia e più bibliografia, nel senso che preferisco il piatto pronto perché tante volte non posso cucinarmelo. Il mio bilancio è estremamente positivo per i contenuti, i metodi e l'energia trasmessa. Sono arricchito e umilmente ringrazio.

Per me questo corso è stato molto interessante (anche se un po' impegnativo) in quanto, avendo terminato gli studi professionali parecchi anni fa, mi sentivo, durante l'esercizio quotidiano della professione, un po' "indietro" riguardo le nuove metodologie di lavoro ed i concetti. In questa sede credo di aver recuperato terreno in alcuni settori, di aver avuto conferma in altri e di aver acquisito una consapevolezza molto forte dell'operato dell'infermiere di famiglia. Oltre all'interesse che, più o meno, ho potuto provare per le diverse tematiche affrontate ho trovato molto utile il confronto con gli altri colleghi, la condivisione delle nostre esperienze, dei nostri dubbi e delle nostre aspettative. È stato per me un importante strumento di crescita sia professionale che personale; è stato uno stimolo ad allargare lo sguardo su alcuni aspetti assistenziali che a volte scivolano nella routine perdendo così la loro ragion d'essere. È stata un'esperienza positiva, forse con qualche momento di noia, è vero, ma per me molto stimolante. Come appunto per i prossimi corsi mi permetto di darvi un piccolo consiglio: per i moduli che prevedono una parte di stimolazione, un atelier tecnico, mi sarebbe piaciuto avere più tempo a disposizione così da poter provare una volta in più.

Questi mesi sono stati molto belli, interessanti e stimolanti. La cosa che più resterà nei miei ricordi è il gruppo di persone che ho conosciuto e che ho frequentato maggiormente "il mio gruppo": persone ricche, disponibili e simpatiche. Le giornate sono state intense, interessanti e a volte pesanti dal punto di vista argomentativo (moduli di statistica e di legislazione). Gli argomenti trattati, prevalentemente quelli inerenti alla comunicazione e agli aspetti psicologici mi hanno fatto riflettere e mi hanno accompagnato spesso durante le giornate lavorative. Frequentando questo corso ho avuto la sensazione di coinvolgere positivamente anche i miei colleghi di lavoro, in quanto mi hanno visto sempre soddisfatta delle giornate trascorse e mai insofferente o stufa. Spero vivamente che il lavoro che produrrò con la collega sia di stimolo di partenza per un

informatore infermiere

bel gruppo di lavoro in cui mi sento di appartenere.

La mia partecipazione al corso è avvenuta in ritardo rispetto alle mie colleghe per motivi di salute. All'inizio mi sono sentita "un pesce fuori dall'acqua" avendo perso diversi moduli. Ho partecipato ai lavori di gruppo cambiando gruppo da un modulo all'altro e mi sono fermata nel gruppo formato da Laura, Luisa e Fulvio portando avanti una collaborazione di diversi mesi. Si sono alternati numerosi colleghi nella nostra "cellula" ma noi quattro abbiamo trovato e condiviso interessi comuni e ci siamo alternati nel sopportare i momenti di crisi. Non ho preferenze verso un modulo perché tutti hanno risvegliato in me emozioni profonde e la voglia di portare nel mio lavoro quotidiano un miglioramento sia dal punto di vista tecnico che personale. Ho maturato un nuovo interesse per i comportamenti dati per scontati e mi sono gratificata nel rendermi conto che la filosofia di vita con cui affronto il mio lavoro e con cui mi approccio ai pazienti e ai miei colleghi è un percorso senz'altro in salita verso la dignità umana.

È questo tema, la dignità umana, che mi avvicina al modulo "accompagnamento alla morte". Sento profondamente e cerco di trasmettere ai pazienti che seguono, alle loro famiglie e a chi mi sta vicino, l'importanza della dignità del vivere e del morire insieme ad una visione solistica della persona e della natura che ci permette la vita. È stato stimolante scoprire i valori e le emozioni personali dei colleghi del Corso e ho apprezzato per la loro ricchezza i lavori di gruppo dato che all'inizio non credevo che fosse possibile "creare" insieme. Il mio bilancio è superpositivo. Rimane la voglia di approfondire alcuni temi e lo farò. Grazie a Cesarina e a Maria Grazia per la loro incisività ma con dolcezza e passione professionale e umana.

Questo corso per me è stato lungo, impegnativo e interessante. Mi ha dato la possibilità di confronto con altri colleghi di altre realtà e questo è stato arricchente; inoltre gli argomenti trattati sono stati stimolanti sia per la mia professione sia personalmente.

Per me questo corso è stato...

- possibilità di confronto della mia realtà lavorativa con altre realtà;
- mi ha dato la possibilità di mettermi in discussione;
- mi ha dato sicurezza, in quanto ho potuto constatare che le mie difficoltà in genere sono le difficoltà di altri colleghi;
- ho avuto la possibilità di conoscere gente nuova e intrecciare amicizie.

Per me questo corso è stato positivo perché ho potuto conoscere molte persone e quindi confrontarmi con le varie realtà lavorative e scoprire che non sono poi così diverse. Ho potuto allacciare dei legami che spero continuino in modo da poter costruire e realizzare progetti comuni.

Durante il corso si sono trattati diversi argomenti. Il modulo che mi ha maggiormente interessato è stato quello dedicato alla famiglia vista come "struttura" all'interno di un contesto sociale. Avrei voluto quindi sviluppare maggiormente questo aspetto e comunque grazie alla bibliografia fornita potrò farlo da sola. Durante i primi moduli nei lavori di gruppo ho avuto difficoltà di inserimento ma nel proporre e nel far accettare le mie idee. Cambiando gruppo la cosa si è risolta positivamente e mi sono divertita imparando. Non mi sono piaciuti i films proposti. Amo molto il cinema e preferisco scegliere i films con cura per dare loro la giusta valenza. Il corso mi ha permesso di conoscere nuove realtà ed è stato stimolante per aprire la mente a nuove conoscenze.

Per me il corso è stata una grande opportunità di crescita. Ho fatto luce sulla mia storia professionale, ho potuto riflettere su che tipo di infermiera ero, su che infermiera sono ora alla fine del corso e so che infermiera voglio essere in futuro. Non è stato importante se mi sono piaciuti tutti o solo alcuni moduli: quello che mi porto a casa è la consapevolezza di voler sempre migliorare non sentendomi mai arrivata. In qualunque realtà io andrò a lavorare non mi accontenterò più di saper solo eseguire le tecniche richieste da quel tipo di servizio, ma vorrò conoscerne le ragioni, le motivazioni che hanno portato alla

nascita di una certa attività e vorrò continuare a seguirne il percorso di crescita. Durante questo corso ho conosciuto colleghi che si sono diplomati negli ultimi anni e li ho trovati diversi, più preparati professionalmente, ma anche e soprattutto infermieri "di testa" che vogliono e sanno scegliere. Per concludere vorrei dire che sono felice di fare l'infermiera in questi anni di grossi cambiamenti: è un'opportunità che non tutte le generazioni di infermieri hanno avuto!

Un grande vuoto ora che si contrappone ad un altro altrettanto grande pieno. Un vuoto perché non rivedrò più molte persone a cui mi sono legato in questo corso, non rivivrò più le belle sensazioni dell'apprendere... però un grande pieno mi rimarrà dentro per le molte cose che ho acquisito e le molte che dovrò sviluppare per migliorare sempre di più. Ripercorrendo con la memoria il primo giorno di questo corso mi viene in mente quando, io, IP che arriva da una valle e si trova insieme a tanti altri infermieri di tutto il Piemonte, ho dovuto iniziare per primo il giro di presentazione. È vero che a volte si vince così la timidezza, che fa parte del mio carattere, però è stata dura per me ma con una battuta ironica che ho fatto, condivisa subito da tutti con una risata, ho capito che qualcosa si poteva costruire. Anche la Sig.ra Lupano sorride, un grande vuoto e un grande pieno.

Per me questo corso è stato...

Un'occasione di confronto lavorativo e personale con colleghi che vivono più o meno le mie stesse problematiche.

Un'occasione per fermarmi a pensare sul lavoro che finora avevo svolto e su quanto era possibile migliorare attraverso il cambiamento. Cambiamento che può iniziare grazie a nuove (o vecchie) conoscenze, teorie, punti di riferimento, esperienze, saperi e metodologie che all'80% erano nuovi.

Un'occasione per stare in un bel gruppo affettivamente carico in cui la disponibilità particolare di alcuni, l'allegria e la semplicità di altri mi ha permesso di tornare sempre volentieri e di superare la pesantezza di alcuni argomenti.

Per me questo corso è stato...

Iniziale paura del gruppo terminata con un buon inserimento.

Ottimo scambio di informazioni, nozioni e sensazioni provate all'interno del gruppo.

Dispiacere poiché nella mia realtà manca il gruppo e le colleghe non si sono interessate al lavoro svolto durante il corso.

Mi sono resa conto che alcune nozioni erano state messe in un cassetto o erano totalmente sconosciute.

Non mi sono sentita un numero ma parte del gruppo.

Motivazione a migliorare e a continuare a seguire corsi di formazione (era il mio primo corso).

Alcuni moduli non mi sono stati particolarmente graditi, ma a fine corso posso dire che sono stati utili ad arricchire il mio piccolo bagaglio culturale.

Alcuni docenti hanno scarse capacità espositive per cui ho avuto difficoltà nell'apprendimento.

Ho voglia di continuare a lavorare bene quindi a formarmi.

Secondo me è stato un corso molto ricco di nozioni teorico-pratiche e di emozioni (anche molto forti). Mi ha aiutata ad acquisire maggiore sicurezza e fiducia in me stessa. Nello stesso tempo mi ha anche resa triste, altre volte arrabbiata perché purtroppo la mia realtà non mi consente di lavorare al meglio anzi spesso diamo agli utenti un pessimo servizio. Una cosa negativa: in molti moduli ci sono stati docenti che hanno fatto riferimento solo alla loro realtà (quasi sempre a Torino) senza considerare molto quella altrui; il "si deve fare così" è bello ma se sai che lì "è giusta e non puoi applicarla indubbiamente ti causa frustrazione (es.: il lavoro d'équipe... da me non c'è l'équipe!). In ogni caso penso sia fondamentale avere più conoscenze possibili sia per cultura personale che al fine di "parare" ai danni che purtroppo molti dei medici con cui lavoriamo fanno o rischiano di fare ed infine per saperci difendere da ogni aggressione; troppo spesso l'ignoranza paga! Molto positivi i lavori di gruppo e la possibilità di esprimere le proprie idee liberamente (anche se non con tutti!) e di confrontarsi. Io personalmente mi sono sentita parte del gruppo e non

un numero qualsiasi. Ottima l'impressione che mi hanno dato i colleghi: penso che tutti noi crediamo veramente in ciò che facciamo... ma quando si torna a casa l'evidenza è un'altra. Fondamentalmente la forza di volontà, non molliamo!

Inizialmente ero animata da molto entusiasmo, andando avanti la frustrazione ha preso il piede dell'entusiasmo soprattutto quando tornavo al lavoro, poiché avevo l'impressione di non poter tramutare in realtà le cose che apprendevo. Oggi al termine del corso mi sono resa conto che probabilmente i cambiamenti non avverranno nell'immediatezza però col tempo credo che riuscirò ad applicare molte cose che mi sono state date. Inoltre ho una visione diversa del ruolo infermieristico. Un'altra cosa di cui mi sono resa conto è che spesso mi limitavo a guardare solo ciò che circondava me, la mia realtà e molte volte non comprendevo perché certe cose accadevano. Adesso ho capito che devo guardare altre informazioni su ciò che accade al di fuori (interessarmi alle politiche ed alle nuove leggi). Dal lato pratico mi sarebbe piaciuto avere più materiale didattico invece di avere tante bibliografie. La metodologia dei lavori di gruppo non sempre è facilmente attuabile e in molti casi non l'ho apprezzata sebbene nel gruppo mi trovassi benissimo.

È stato un corso molto faticoso e impegnativo. Quasi tutti i moduli sono stati interessanti, anche se alcuni argomenti non mi sono sembrati "spendibili" nel lavoro di tutti i giorni. Non avendo partecipato ai primi moduli, all'inizio mi sono sentita un po' spaesata. In seguito mi sono sentita a mio agio con il gruppo insieme al quale ho lavorato durante il corso. Professionalmente mi sembra di essere un po' più arricchita; purtroppo non ho potuto far altro che constatare la mia estrema difficoltà e paura a parlare di fronte ad una platea, seppur ristretta.

Inizialmente, penso come tutti, mi sono trovato in un ambiente sconosciuto, con persone sconosciute che parlavano di argomenti conosciuti. Non comprendevo il loro modo di affrontare gli argomenti, la loro situazione mentale nel co-

gliere l'argomento stesso. Questo mi faceva stare "sulle mie" e probabilmente usciva la mia parte più rigida soprattutto nei lavori di gruppo (un floriterapista mi avrebbe definito impatiens). Penso addirittura di avere anche monopolizzato il gruppo in certi momenti, fortunatamente con l'andar del tempo il gruppo stesso (e non solo) mi ha messo nella condizione di ascoltare maggiormente quello che veniva detto e di apprezzarne le sfumature e le argomentazioni. Ci sono stati momenti di tensione durante il percorso che comunque sono stati superati, tutto è durato fino all'ultimo lavoro di gruppo dove è avvenuto il "miracolo": non ci sono state tensioni e discussioni, ma un dialogo lineare che ha portato a un buon lavoro... vuoi vedere che le mie colleghe-amiche mi hanno insegnato a lavorare in équipe?!

Non avevo mai fatto corsi di aggiornamento e questo è stato molto impegnativo. Ha contribuito ad una mia rivalutazione personale e questo è sempre molto importante. Ho incontrato altri colleghi con cui confrontarmi ed imparare cose nuove. Non tutti i moduli hanno attirato in uguale misura la mia attenzione. Il modulo che ho trovato più sconvolgente dal punto di vista emozionale è stato quello dell'accompagnamento del paziente verso la morte, forse perché ha trattato argomenti che in ambito lavorativo non vengono mai trattati. Per la maggior parte del corso ho odiato i lavori di gruppo poi pian piano ho cominciato ad accettarli e a rendermi conto che sono un momento di confronto costruttivo.

Ho trovato questo corso sostanzialmente stimolante per un'apertura mentale verso nuove metodologie innovative in vari settori. Nel gruppo mi sono trovata abbastanza bene forse un po' frenata nelle mie idee, ma d'altronde non conoscendoci e non essendoci scelti è normale che non tutti ci condividiamo. Sicuramente ci sono stati moduli più pesanti e meno interessanti di altri, però nel giudizio d'insieme prevale la positività. Inoltre non avevo mai avuto la possibilità di formarmi e quindi l'entusiasmo per l'essere stata scelta ha smorzato i momenti un po' duri. Sono tuttora

un po' preoccupata e spaventata dall'elaborato finale perché non ho mai affrontato in tutta la mia vita un lavoro del genere, ma sicuramente qualcosa di buono riuscirò a produrre visto che mi sono associata ad una collega.

Per me il corso è stato... Ricordo il primo giorno: l'ansia, l'agitazione e la curiosità di sapere come sarebbe stato, dopo anni di lavoro, l'affrontare una formazione professionale. Il piacere durante il corso di conoscere persone nuove e simpatiche e di potermi confrontarmi con loro sulle diverse realtà, che poi tanto diverse non sono, ha cancellato la fatica di orario, trasporto ecc... Ho scoperto metodologie di lavoro che non conoscevo come l'elaborazione su carta di un contratto assistenziale e il porsi sempre degli obiettivi. Mi è servito affrontare il tema dell'accompagnamento alla morte per diminuire le mie paure. Il mio giudizio positivo su questo corso ha invogliato le colleghe del mio servizio a fare dei corsi di formazione e questo è già un risultato. Per me è stata un'esperienza di vita e di crescita molto bella.

Per me questo corso è stato... un grande impegno che ha richiesto costanza e la voglia di non arrendersi. Mi sono scontrata con le classiche frasi: "ma quando lo finisci?", "non ci sei mai!". È vero sono stata spesso assente ed al rientro mi sentivo spaesata, a volte esclusa da ciò che succedeva... ma non importa è stato utile e interessante conoscere altre realtà molto simili alla mia se pur distanti diversi chilometri... "tutti nella stessa barca" ma con la voglia di cambiare. Ecco, il corso è stato un supporto per operare un cambiamento positivo nel modo di lavorare, di comunicare e crescere insieme... sarà duro portarlo nella propria realtà, ci vorranno calma e pazienza... ma mai arrendersi. Le informazioni ricevute hanno colmato alcune lacune, hanno fatto apprendere nuovi modi di lavorare, conoscere cose mai viste o solo sentite dire. Certo non tutti i moduli erano interessanti allo stesso modo, alcuni noiosi ma utili. Mi ha dato fastidio che in alcuni moduli i docenti puntavano sulle strutture che ci sono in città anche se è sempre utile saperlo. Il bilancio è senz'altro

positivo ed una cosa è certa: mi mancherete!!!

→ È stato un corso molto impegnativo. Ho incontrato colleghi nuovi con esperienze diverse che mi hanno permesso di prendere in considerazione aspetti differenti delle attività di cui mi occupo attualmente. Mi sono sentita un po' discontinua nell'attenzione e nell'ascolto di alcuni argomenti, forse perché alcuni di questi erano già stati affrontati o forse perché non hanno carpito il mio interesse. La mia sensazione è stata comunque di essere ben accolta, di aver sempre la possibilità di poter dire la mia opinione e di poter discutere e colloquiare con gli altri componenti del gruppo. Credo di poter dire che su certe tematiche so un po' di più e di poter trasmettere al mio gruppo nuovi stimoli. Ho sentito la mancanza di avere un supporto (consigli di comportamento) per potermi approcciare con la dirigenza.

Essendo diplomata da pochi anni non mi era mai capitato di partecipare ad un corso di formazione. Quando mi è stata comunicata questa proposta, tra l'altro senza possibilità di scelta, ero un po' timorosa in quanto temevo di non "essere in grado" di passare tutte queste nozioni alle mie colleghe. I primi moduli sono stati terribili, non per gli argomenti trattati, ma perché continuavo a sentire nuovi termini che non conoscevo e soprattutto perché non osavo chiedere spiegazioni. Ostacolo che è stato superato nel corso dei primi lavori di gruppo. Il fatto di confrontarmi con altre colleghe è stato veramente utile sia perché altre realtà, sia perché ho acquisito il coraggio di parlare di fronte ad altre persone. Passati questi ostacoli tutto è diventato più bello. Ogni volta tornavo a casa con un sacco di nozioni nuove e spesso molto affascinanti. Devo ammettere che tutto ciò è stato anche motivo di frustrazione, poiché non sono ancora riuscita a mettere in pratica la maggior parte delle cose che ho imparato. Ma adesso che mi trovo alla fine del corso capisco che tutto ciò è normale e la cosa che mi rende più felice è che finalmente sarò in grado di far valere le mie ragioni all'interno del mio am-

bito di lavoro. Ora so "esattamente" cosa voglio e chi sono professionalmente. Spero solo di non deludere le mie colleghe e soprattutto di riuscire col tempo a cambiare le cose. Una piccola vittoria però l'ho già ottenuta: da noi non si erano mai fatte delle riunioni per parlare dei casi e adesso le facciamo mensilmente. Ancora un piccolo dubbio: riuscirò a diventare un'infermiera di famiglia? Mi auguro di sì!!!

→ Durante i primi moduli di questo corso ho provato un senso d'inadeguatezza e timore rispetto alle altre persone ed alle altre realtà e ai diversi modi di operare. Questa sensazione si è dileguata nel tempo e sono riuscita ad operare in un gruppo piacevole. È stato un percorso faticoso ma stimolante. Sono contenta di aver conosciuto tante colleghe nuove.

→ Il corso mi ha permesso di confrontarmi con colleghi di realtà diverse attraverso lo sviluppo di tematiche che non sempre hanno suscitato per me grande interesse. Nonostante ciò la forza del gruppo è stata proprio quella di trascinare il "perduto" di turno facendone sempre emergere le qualità. Questo per me ha significato molto di più dell'interesse (più o meno elevato) dei temi trattati, poiché mi ha aiutato a superare quei momenti di noia causati da lezioni troppo lunghe (le ore quotidiane del corso erano veramente tante) e da lavori di gruppo fatti con troppa frequenza e di poco interesse.

→ Da questo corso ho appreso il lavoro di gruppo, il rapportarmi con colleghi di altre ASL e diverse metodologie di lavoro. Mi sono stati utili come conoscenze personali i moduli che hanno trattato dell'approccio al paziente e alla sua famiglia, le tecniche operative al domicilio: medicazioni, cateteri venosi ecc... (alcune cose non le conoscevo proprio). Per quanto riguarda i moduli trattati ho trovato più interessanti quelli riguardanti la parte pratica della nostra professione, mentre quelli teorici, che sono stati molti, ho fatto molta fatica a seguirli.

→ Quando mi è stata offerta la possibilità, o meglio, sono stata prescelta per frequentare questo corso, sono rimasta un po' perples-

sa poiché nessuno aveva chiesto il mio parere e l'ho vissuto come un'imposizione. Poi, riflettendoci, mi sono detta che era un'esperienza che da quando mi sono diplomata non avevo mai fatto. Avrei potuto rispolverare le mie conoscenze teoriche e sarebbe stato un momento per riflettere e crescere professionalmente. Effettivamente è stato così. Gli argomenti trattati nei primi moduli mi annoiavano e certi concetti li ho trovati molto difficili, ma in seguito sono stati trattati argomenti che mi sono piaciuti in cui ero carente: l'educazione, l'accompagnamento alla morte e il lutto, argomenti di tecnica infermieristica (lesioni cutanee, cateteri venosi, ecc.). Ho sentito le esperienze dei colleghi ed ho potuto confrontarmi, ho lavorato molto bene in gruppo e mi è piaciuta molto la metodologia di lavoro. Ho acquisito maggiore sicurezza poiché mi sono resa conto di sapere molte cose che non mi ero resa conto di conoscere, forse perché la realtà operativa non ci considera molto. Mi è dispiaciuto molto di non essere riuscita a partecipare in modo più attivo agli interventi in plenaria o durante l'esposizione dei lavori di gruppo, ma per una questione di timidezza, il dover parlare davanti a un gruppo di persone mi blocca. Credo molto nelle cose che sono state trattate, ma so che sarà difficile passarle alle colleghe, specie per l'ultima arrivata, ma sarà un mio obiettivo per il futuro.

→ All'inizio del corso ho provato queste emozioni: la responsabilità di rappresentare l'équipe di lavoro; paura di non essere all'altezza; voglia di apprendere il più possibile; voglia di applicare nel quotidiano parte delle conoscenze acquisite; voglia di trasmettere al mio gruppo di lavoro ogni modulo del corso. Con il passare del tempo ho iniziato ad integrare le conoscenze acquisite col mio modo di lavorare e di essere. Mi è servito per rivedermi. Soprattutto i moduli inerenti alla parte psicologica e di relazione mi hanno aiutato a conoscermi meglio e ad osservarmi nella relazione con gli altri. Molte delle cose dette sono state per me una conferma: ho iniziato tempo fa un percorso di evoluzione e crescita, partendo da zero, ed ho avuto la sensazione di

essere sulla strada giusta. Durante questo corso ho capito che ciascuno segue una strada sua, soltanto sua, e che dobbiamo rispettare le scelte degli altri. Adesso non cerco più di convincere un paziente a fare qualcosa che qualcun altro reputa giusta, ma di condividere un momento essendo presente. La parte tecnica del mio lavoro non ha perso importanza, ma ha assunto un aspetto relativo. Bellissimo lo scambio di pensiero, di emozioni e di esperienza che ho avuto con il gruppo di lavoro con tutti i suoi momenti (anche di irritazione) che mi hanno permesso di dare spazio agli altri ma anche, una volta tanto, di esigerlo. È stato uno scambio diverso da quello con l'équipe: decisamente più arricchente per il clima di collaborazione e di rispetto che si è creato. Molto belle le simulazioni, il role playing e le lezioni del Dr. Mercuri. Molto bello il modulo della Sig.ra Marsaglia che mi ha dato qualche spunto sulla necessità di prendermi cura anche di me e non solo degli altri. Grazie a Cesarina per la sua chiarezza e capacità espositiva che mi rassicura ogni volta che la sento parlare. Grazie a Maria Grazia che non si risparmia mai e che è sempre stata pronta a portare la sua esperienza in termini di emozioni personali, cioè sempre arricchita delle sue qualità umane prima che professionali e sono proprio queste che rendono un'infermiera veramente "speciale".

→ Posso esprimere subito e senza dubbio la mia esperienza positiva rispetto a questo corso. Faccio l'infermiera da più di dieci anni e a volte, anzi spesso, ho avuto l'impressione che non fossero molti e comunque non sufficienti a fare di me una buona infermiera. Ho pensato spesso di non avere sperimentato un numero sufficiente di realtà lavorative e questo aspetto mi ha fatto spesso sentire un po' inadeguata o non sufficientemente preparata ad affrontare malati che necessitano dei più disparati tipi di assistenza. Forse ho convissuto fino ad ora con un complesso d'inferiorità rafforzato dalla scarsa considerazione in cui attualmente sono tenuti gli infermieri domiciliari. Adesso mi sento meglio. La condivisione, l'accoglienza e lo scambio di

esperienze sperimentali durante questo corso mi hanno fatto provare una sensazione paragonabile ad una boccata di ossigeno. Non ci sono moduli che mi sentirei di abolire, nemmeno quelli più pesanti (statistica) o condotti tradizionalmente attraverso lezione frontale o meno spendibili. A mio parere il livello di preparazione e capacità educativa dei docenti è sempre stato più che buono, ricco di stimoli e di spunti da approfondire e sperimentare. Il punto di forza di questo corso è la relazione che si è creata all'interno della classe e dei gruppi di lavoro. In questo gruppo di infermieri ci sono un sacco di risorse, esperienze e conoscenze che siamo riusciti a tirare fuori. Mi sono sentita compresa, mi sento meglio e molto più adeguata.

→ Per me questo corso è stato... Un'esperienza piacevole in una fase in cui ho avuto problemi con le mie colleghe. È servito da valvola di scarico e da intermezzo a tante tensioni. Mi ha rinnovato dandomi una visione più ampia della mia dignità professionale. Ha allargato i miei orizzonti su quello che si può fare a domicilio. Ho trovato interessanti tutti i moduli, sia quelli più vicini alla realtà lavorativa (perché ho potuto verificare la correttezza delle conoscenze tecniche), sia quelli più teorici (legislazione, statistica, educazione alla salute) perché sono conoscenze che non possiedo. Certamente interessanti i moduli più centrati sulla percezione e crescita personale (stress, relazione d'aiuto, famiglia). Avverto la necessità di continuare il mio percorso di aggiornamento, di formazione e di confronto con altri colleghi e questo corso mi ha "obbligato" a fare tutto questo. Più difficile sarà, per i soliti motivi di tempo, di lavoro e di famiglia mantenere viva questa esigenza e tradurla in realtà.

→ È stata un'esperienza sicuramente positiva, soprattutto sull'aspetto dei rapporti umani. Ho ritrovato care colleghe e nuove amiche con le quali elaborare nuovi pensieri di vita e di lavoro. Partecipare ai moduli mi ha richiesto molto in termini di tempo, riducendo la mia presenza al lavoro, ed in termini di impegno personale. Seguire il contenuto di ciascun modulo mi ha

permesso di capire che la mia attività è importante e per questo mi impegnerò sempre con lo stesso vigore per trasmettere le sensazioni che da dieci anni mi accompagnano. Per quanto riguarda la parte pratica, come sempre, risulta importante il lavoro di gruppo che richiede un coinvolgimento personale notevole. La parte più negativa per me è stata l'esposizione dei lavori in plenaria perché mi richiede molta fatica dal punto di vista emotivo.

→ Il corso per me è stato... inizialmente lo sconforto per il fatto che mi sono state fornite su di esso informazioni distanti da quello che era in realtà. Unito a questo c'era il lungo percorso da fare con un impegno non solo da parte mia ma anche dalla mia famiglia. La mia condizione familiare sarà anche simile a molte altre ma vi assicuro che per me è stato un grande sacrificio poter iniziare, continuare e concludere questa avventura. Anche l'ubicazione iniziale per noi che arriviamo dalla provincia ha provocato in me grande tristezza. Con il passare del tempo, confortata dalla mia fida compagna di avventura lo sconforto si è trasformato in una sorta di sfida. Sfida contro me stessa che mi lascio sopraffare dalle situazioni negative a tal punto da rinunciare a qualcosa che, per ora, solo in pochi eletti possiamo possedere. Per quanto riguarda la parte legata al corso posso dire di essere cresciuta molto professionalmente, anche se gli argomenti potevano essere più o meno interessanti. Ho potuto confrontarmi con il resto del gruppo conoscendo le loro esperienze e chiarendomi molti dubbi. Sono soddisfatta di essere arrivata in fondo o meglio in cima al percorso, di essere stata parte di un gruppo così "forte" e di aver conosciuto persone capaci di ascoltare, lasciar parlare e saper valorizzare.

→ Nel complesso il corso è stato per me un'esperienza molto positiva, soprattutto perché mi ha permesso di confrontarmi con tutte le realtà territoriali del Piemonte individuando così una vera e propria rete di professionisti con cui potrò, spero, confrontarmi anche in futuro. È stato per me anche uno sco-

prire come l'infermiere domiciliare nonostante non ci siano state in passato molte occasioni di confronto e non sia mai stata fatta una formazione specifica ha comunque sviluppato una cultura e delle modalità d'agire comuni in tutto il Piemonte. Per quanto riguarda i contenuti, direi che sono stati buoni anche se mi sarei aspettata di acquisire più metodi e meno contenuti, es. metodologia della ricerca oppure metodologia per la costruzione di protocolli o per il miglioramento dell'assistenza, più riflessioni e confronti su cos'è l'infermiere di famiglia, quale il suo profilo, quali le potenzialità e l'utilizzo futuro. La metodologia usata per le lezioni è stata buona, direi che ha dato ampio spazio al gruppo per esprimersi e confrontarsi, ha consentito di creare sempre un clima interattivo positivo. Ho apprezzato molto l'utilizzo del role playing e le giornate con i docenti Visca, Mercuri e Marsaglia. Sono rimasta un po' delusa dal modulo L'accompagnamento alla morte, in quanto mi aspettavo lezioni meno orientate alla tecnica ma più attente agli aspetti emotivi e relazionali sia dell'operatore che del malato morente che non necessariamente è un malato oncologico. Alla conclusione del corso resta in me una grande voglia di far sì che questa formazione continui e che la rete creata con i colleghi di altre realtà territoriali si consolidi. Si potrebbe pensare di attuare una ricerca multicentrica trovando un argomento che possa rappresentare, valorizzare e migliorare il lavoro di noi infermieri domiciliari. Verrebbe senz'altro una ricerca molto interessante perché consentirebbe di analizzare tutte le realtà territoriali piemontesi. Concludendo queste mie brevi considerazioni, ringrazio te (n.d.r. Maria Grazia Imperato), il CESPI e tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo corso per la buona opportunità formativa concessami.

BIBLIOGRAFIA

Bibliografia essenziale per la costruzione del progetto formativo

ALBANO R., MARZANO M., *L'organizzazione del servizio sociale*, Milano, Franco Angeli, 2000.

ALFERI R., *Dirigere i servizi socio-sanitari*, Milano, Franco Angeli, 2000.

AMIETTA P.L., AMIETTA F., *Valutare la formazione*, Milano, Unicopoli, 1996.

BECCASTRINI S., *La formazione permanente nei servizi sociali e sanitari*, Milano, Franco Angeli, 1996.

BECCHI M.A., BERNINI CARRI E., *Qualità ed efficienza nell'assistenza domiciliare*, Milano, Franco Angeli, 1998.

BRUSCAGLIONI M., *La gestione dei processi nella formazione degli adulti*, Milano, Franco Angeli, 1997.

CALAMANDREI C., D'ADDIO L., *Commentario al nuovo Codice Deontologico dell'Infermiere*, Milano, McGraw-Hill, 1999.

CASTAGNA M., *Progettare la formazione*, Milano, Franco Angeli, 1997.

DEMETRIO D., FABBRI D., GHERARDI S., *Apprendere nelle organizzazioni*, Roma, NIS, 1994.

DEMETRIO D., *Manuale di educazione degli adulti*, Bari, Editori Laterza, 2000.

GAGNÈ R.M., BRIGGS., *Fondamenti di progettazione didattica*, Torino, SEI, 1990.

KNOWLES M., *Quando l'adulto impara*, Milano, Franco Angeli, 1997.

LEONE L., PREZZA M., *Costruire e valutare i progetti nel sociale*, Milano, Franco Angeli, 1999.

QUAGLINO G.P., *Scritti di formazione 1978-1998*, Milano, Franco Angeli, 1999.

ROTONDI M., *Facilitare l'apprendere*, Milano, Franco Angeli, 2000.

SANTULLO A., *L'infermiere e le innovazioni in sanità*, Milano, McGraw-Hill, 1999.

IPAFD Cesarina Prandi

Direttore del Corso,
componente Commissione Regionale
Cure Domiciliari
Regione Piemonte